
Fonti, metodi e strumenti per l'analisi del territorio

Metodologia della ricerca socio-economica locale

Giovanni A. Barbieri

7-8 novembre 2007

12-13 dicembre 2007

Sommario

- L'evoluzione dei Sistemi locali del lavoro:
pattern territoriali e dinamiche economiche
 - Griglia territoriale
 - I cluster di SLL
 - Alcuni spunti dal Rapporto annuale 2006

I SLL: pattern territoriali e dinamiche economiche

- Scopo del lavoro
 - Descrivere lo sviluppo socio-economico italiano
 - Concentrandosi su specializzazioni economiche e performance occupazionali
 - Utilizzando una griglia territoriale dettagliata
 - Nel lungo periodo
- Rilevanza dell'esercizio
 - Esplorare nuovi sistemi di classificazione regionale
 - Testarli nell'analisi delle strutture socio-economiche locali
 - Individuare tendenze sulla base dell'evoluzione storica

Griglia territoriale

- Sistemi locali del lavoro
 - Basati sull'informazione sul pendolarismo residenza/lavoro tra comuni
 - Istat (1997). *I sistemi locali del lavoro*. Argomenti n. 10. Roma.
 - Istat (2005). *Sistemi locali del lavoro. Dati definitivi*. Comunicato stampa del 21 luglio 2005. Roma.
(http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050721_00/)
 - Istat (2006). *Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001*. 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001. Roma.
 - Istat (2006). "Capitolo 3". In: *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2005*. Roma.
(http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/volume/capitolo3.pdf)
 - Istat (2007). "Capitolo 3". In: *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2006*. Roma.
(http://www.istat.it/dati/catalogo/20070523_00/volume/capitolo3.pdf)
- Caratteristiche:
 - Geografica: la griglia dei SLL copre l'intero territorio nazionale
 - Statistica: metodo trasparente e diffuso internazionalmente
 - Economica: i SLL approssimano mercati del lavoro locali autocontenuti

Sommario

- L'evoluzione dei Sistemi locali del lavoro:
pattern territoriali e dinamiche economiche
 - Griglia territoriale
 - **I cluster di SLL**
 - Alcuni spunti dal Rapporto annuale 2006

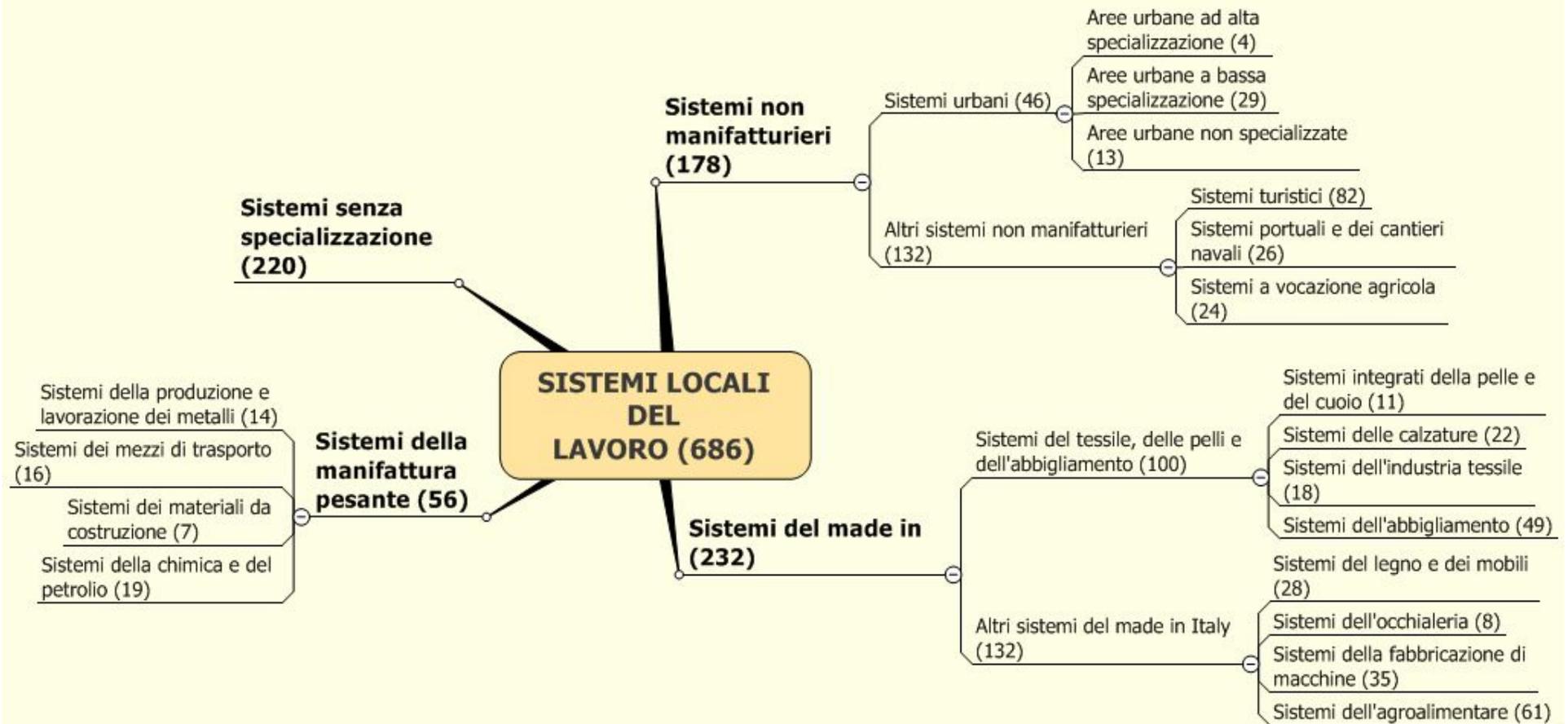
I cluster di SLL

- Basati sulle caratteristiche settoriali e dimensionali rilevate dall'8° Censimento dell'industria e dei servizi (2001)
- La variabile considerata sono gli addetti alle unità locali
- Disaggregazione in 52 divisioni di attività economica e quattro classi dimensionali (1-9, 10-49, 50-249 e 250 e più)
 - I Sll differiscono soprattutto in termini di specializzazione produttiva e che quest'ultima riassume anche altre possibili caratterizzazioni, e in primo luogo quella della dimensione prevalente
- I dati sono stati sottoposti a una analisi delle corrispondenze semplici, che ha permesso di individuare un numero adeguato di assi fattoriali significativi e maggiormente interpretabili rispetto ai dati originali
- Su questi fattori è stata poi applicata una tecnica di cluster analysis
- La variabile riferita a ciascun SLL è ottenuta per aggregazione di dati comunali

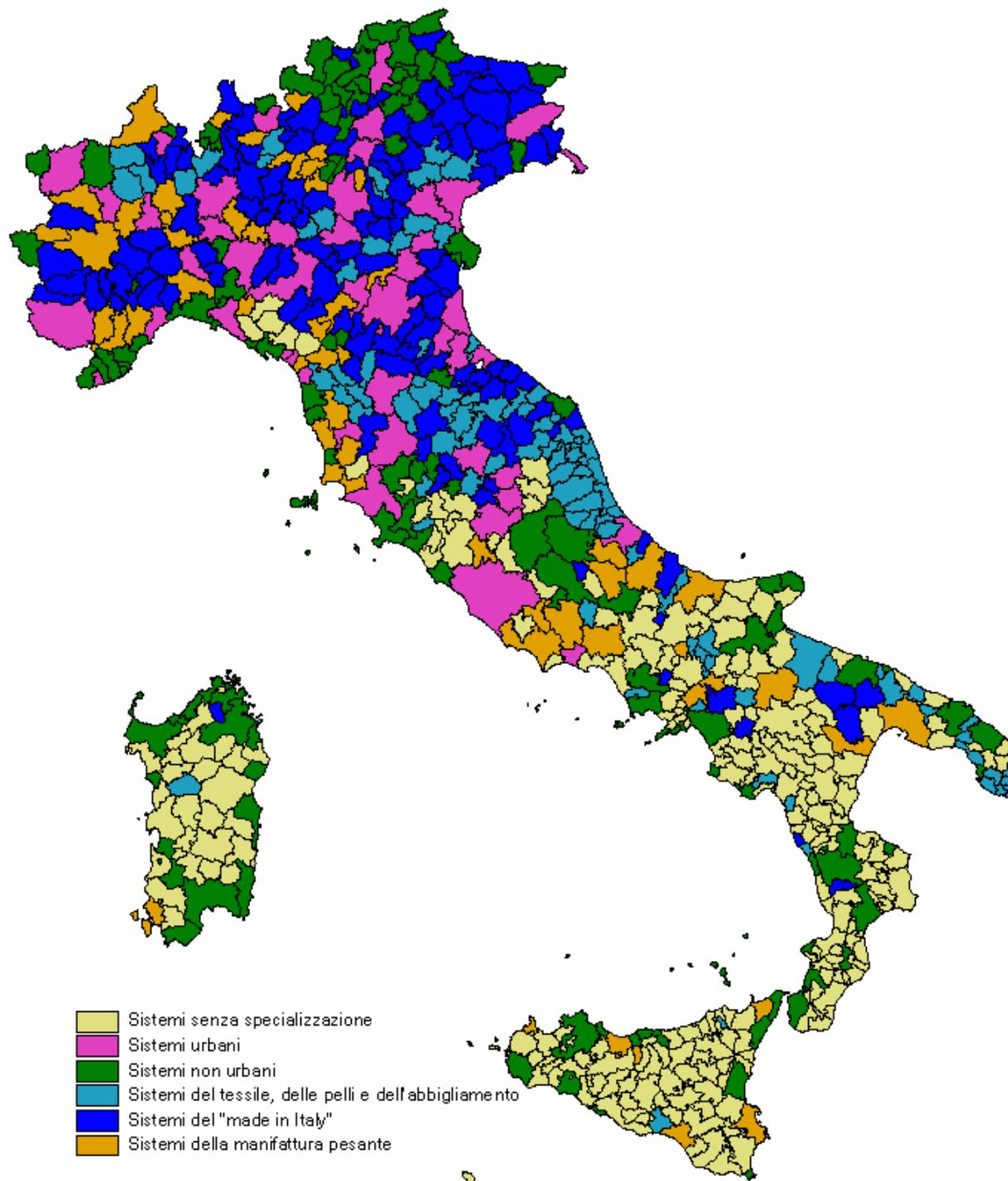
La *cluster analysis*

- *Cluster analysis* adottata di tipo "misto"
- Procedura reiterata (sequenza di analisi delle corrispondenze e *cluster analysis*), eliminando di volta in volta i SII altamente specializzati già classificati
- Passi:
 - Costruzione dei data-set utilizzati nelle analisi
 - Applicazione di un'analisi delle corrispondenze semplici ai data-set
 - Applicazione di una tecnica di *cluster analysis* di tipo misto
 - Selezione dei gruppi stabili
 - Iterazione della procedura
 - Confronto dei risultati tra il 1991 e il 2001
 - Calcolo dei coefficienti di specializzazione settoriale

I cluster di SLL



I cluster di SLL



7-8.11 /12-13.12 2007

Gruppi di specializzazione dei SLL	Sistemi locali 2001		Comuni		Popolazione residente 2001		Dimensione media	
	N.	%	N.	%	N.	%	Comuni	Popolazione
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	1.554	19,2	8.321.101	14,7	7	37.823
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	2.293	28,3	26.389.827	46,5	13	148.257
Sistemi urbani	46	6,7	1.068	13,2	14.855.952	26,2	23	322.955
Centri urbani ad alta specializzazione	4	0,6	254	3,1	6.874.229	12,1	64	1.718.557
Centri urbani a bassa specializzazione	29	4,2	490	6,0	3.905.995	6,9	17	134.689
Centri urbani senza specializzazione	13	1,9	324	4,0	4.075.728	7,2	25	313.518
Sistemi non urbani	132	19,2	1.225	15,1	11.533.875	20,3	9	87.378
Sistemi turistici	82	12,0	584	7,2	1.546.934	2,7	7	18.865
Sistemi portuali e dei cantieri navali	26	3,8	464	5,7	8.792.649	15,5	18	338.179
Sistemi a vocazione agricola	24	3,5	177	2,2	1.194.292	2,1	7	49.762
SISTEMI DELLA MANIFATTURA LEGGERA	232	33,8	3.216	39,7	15.987.979	28,2	14	68.914
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	100	14,6	979	12,1	6.218.325	11,0	10	62.183
Sistemi integrati della pelle e del cuoio	11	1,6	78	1,0	547.571	1,0	7	49.779
Sistemi delle calzature	22	3,2	166	2,0	1.458.740	2,6	8	66.306
Sistemi dell'industria tessile	18	2,6	361	4,5	1.860.248	3,3	20	103.347
Sistemi dell'abbigliamento	49	7,1	374	4,6	2.351.766	4,1	8	47.995
Sistemi del <i>Made in Italy</i>	132	19,2	2.237	27,6	9.769.654	17,2	17	74.013
Sistemi del legno e dei mobili	28	4,1	387	4,8	2.874.836	5,1	14	102.673
Sistemi dell'occhialeria	8	1,2	85	1,0	307.435	0,5	11	38.429
Sistemi della fabbricazione di macchine	35	5,1	986	12,2	4.244.148	7,5	28	121.261
Sistemi dell'agroalimentare	61	8,9	779	9,6	2.343.235	4,1	13	38.414
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	1.038	12,8	6.079.124	10,7	19	108.556
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	14	2,0	225	2,8	1.040.183	1,8	16	74.299
Sistemi dei mezzi di trasporto	16	2,3	414	5,1	2.934.078	5,2	26	183.380
Sistemi dei materiali da costruzione	7	1,0	43	0,5	287.324	0,5	6	41.046
Sistemi della chimica e del petrolio	19	2,8	356	4,4	1.817.539	3,2	19	95.660
TOTALE	686	100,0	8.101	100,0	56.778.031	100,0	12	82.767

Caratteristiche dei sistemi senza specializzazione

- Sistemi locali privi di caratterizzazioni specifiche
- 220 sistemi locali (32,1%), per lo più di dimensioni molto piccole e localizzati in prevalenza nel Mezzogiorno
- Oltre 8 milioni di persone (14,7% del totale)
- Oltre 1,5 milioni di addetti (8,1%) in poco più di 500mila unità locali
- Dimensioni medie molto ridotte (7 comuni e 38mila abitanti)
- Marginalità geografica
- Dimensioni medie delle unità locali molto ridotte (3,1 addetti per unità locale)

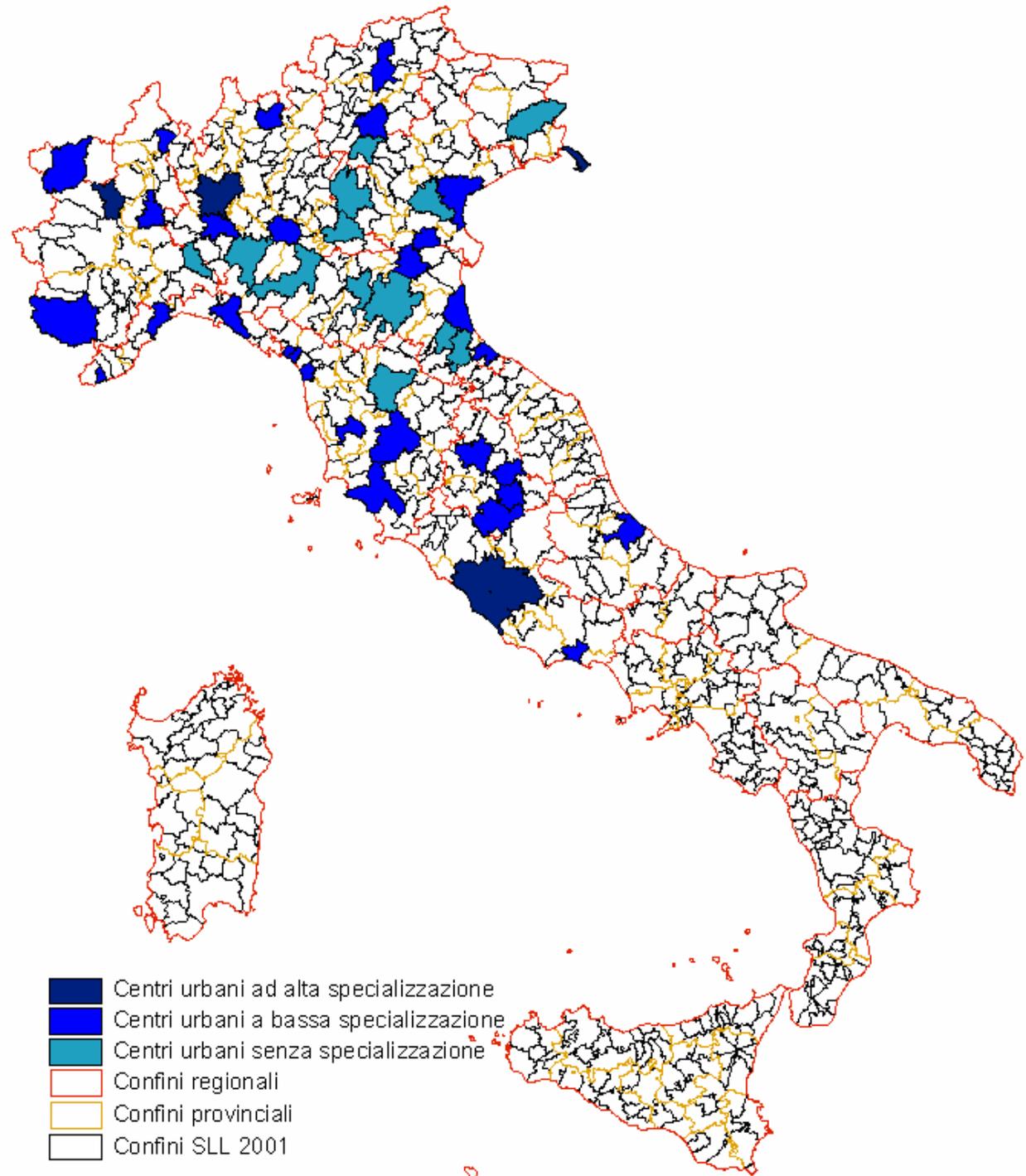
Caratteristiche dei sistemi non manifatturieri

- Sistemi specializzati prevalentemente in attività terziarie e (in un solo caso) in attività connesse con l'agricoltura
- 178 sistemi locali (25,9%)
- 26,4 milioni di abitanti (46,5%)
- 1,4 milioni di unità locali
- 6,4 milioni di addetti, per oltre l'80% impiegati in settori di attività del terziario
- Dimensioni medie ovviamente molto alte (148mila abitanti), influenzate dalla presenza di Milano e Roma
- In termini sia di popolazione sia di addetti alle unità locali, territorialmente equidistribuita tra le tre ripartizioni del Centro-nord, ma scarsamente rappresentata nel Mezzogiorno

Caratteristiche dei sistemi urbani e non urbani

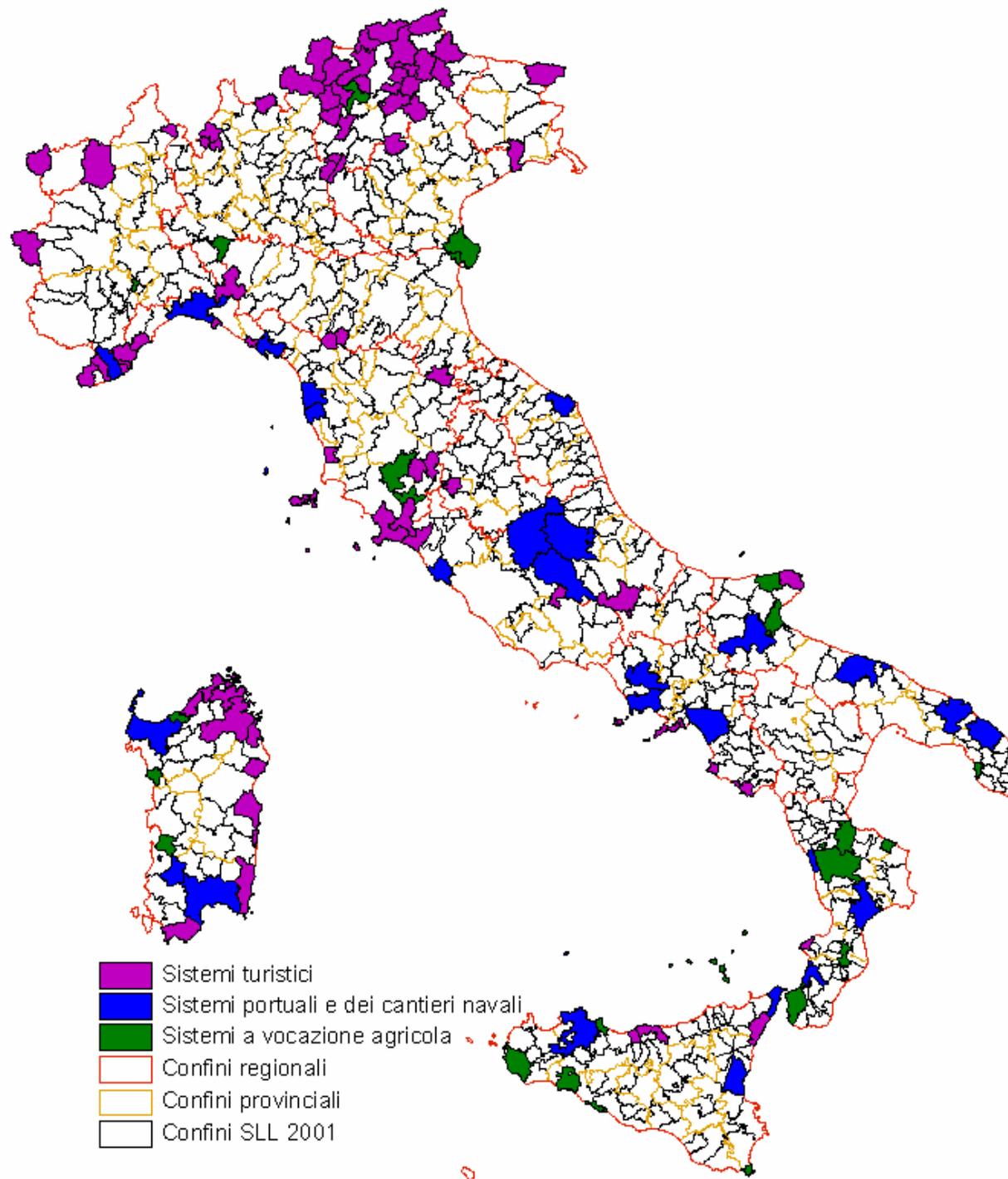
- Sistemi urbani
 - 46 SLL
 - 26,2% della popolazione nazionale
 - Graduati secondo il livello di specializzazione (ad alta, a bassa e senza specializzazione)
- Sistemi non urbani
 - 132 SLL
 - 20,3% della popolazione residente totale
 - Ulteriore caratterizzazione:
 - sistemi a vocazione turistica
 - sistemi specializzati nelle attività connesse ai trasporti marittimi
 - sistemi a vocazione agricola

Sistemi urbani



7-8.11 /12-13.12 2007

Sistemi non urbani

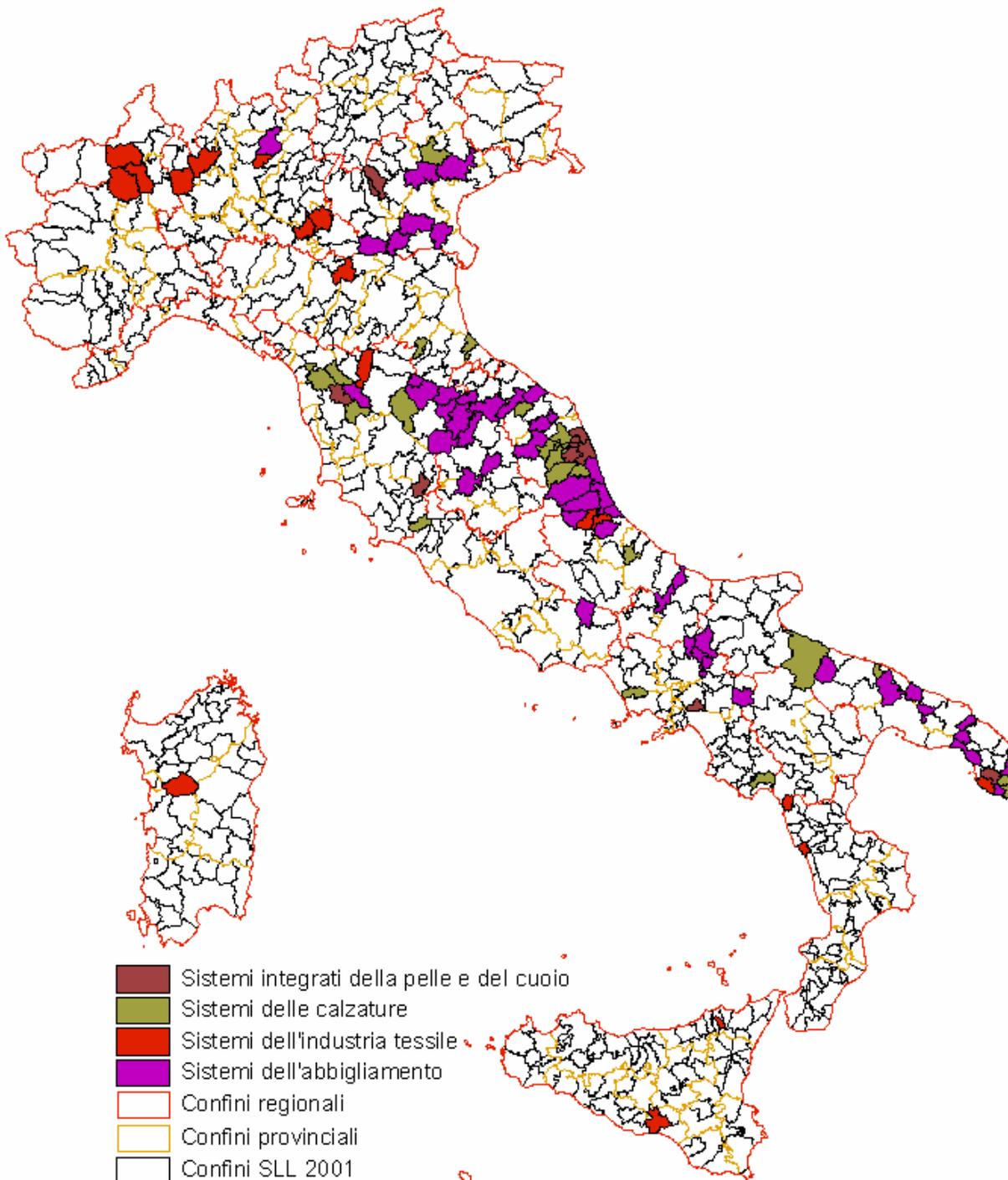


7-8.11 /12-13.12 2007

Caratteristiche dei sistemi della manifattura leggera

- Spiccata vocazione per le attività manifatturiere e tipicamente verso quelle proprie del *made in Italy*
- La più ampia in termini di numero di sistemi locali che contribuiscono a definirla (232, pari al 33,8% del totale)
- Vi risiedono quasi 16 milioni di abitanti (28,2%)
- Vi si concentrano, in virtù delle specializzazioni produttive presenti, quasi il 50% degli addetti di tutto il comparto manifatturiero nazionale
- Suddivisa in due sotto-classi:
 - da una parte quattro gruppi di sistemi locali accomunati da una vocazione verso il comparto del tessile e delle pelli (100 SLL e 11,0% della popolazione)
 - dall'altra tre gruppi di sistemi specializzati in varie produzioni quali il legno, le macchine, l'occhialeria e l'agro-alimentare (132 SLL e 17,2% della popolazione)

Sistemi tessile, pelle, abbigliamento

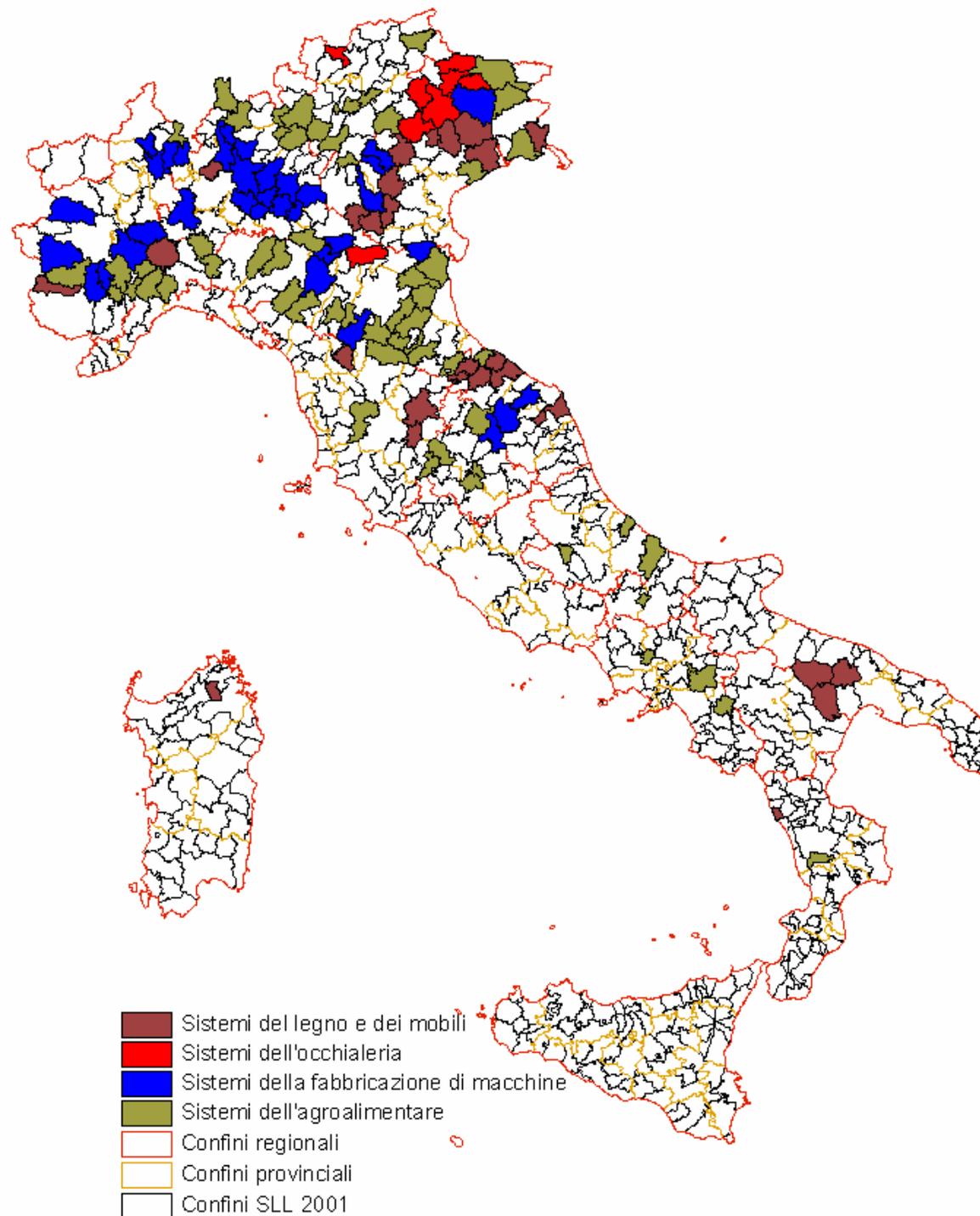


7-8.11 /12-13.12 2007

Caratteristiche dei sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento

- Si collocano:
 - al di sotto del valore nazionale per popolazione media (62mila abitanti contro una media di quasi 83mila)
 - su valori leggermente inferiori per dimensione media delle unità locali nel complesso
 - sugli stessi livelli per dimensione media delle unità locali manifatturieri (8,3 addetti per unità locale)
- Ne fanno parte in prevalenza sistemi locali del Centro (40%) e del Mezzogiorno (39%), che sono ben rappresentati anche in termini di popolazione e di addetti

Sistemi del *made in Italy*

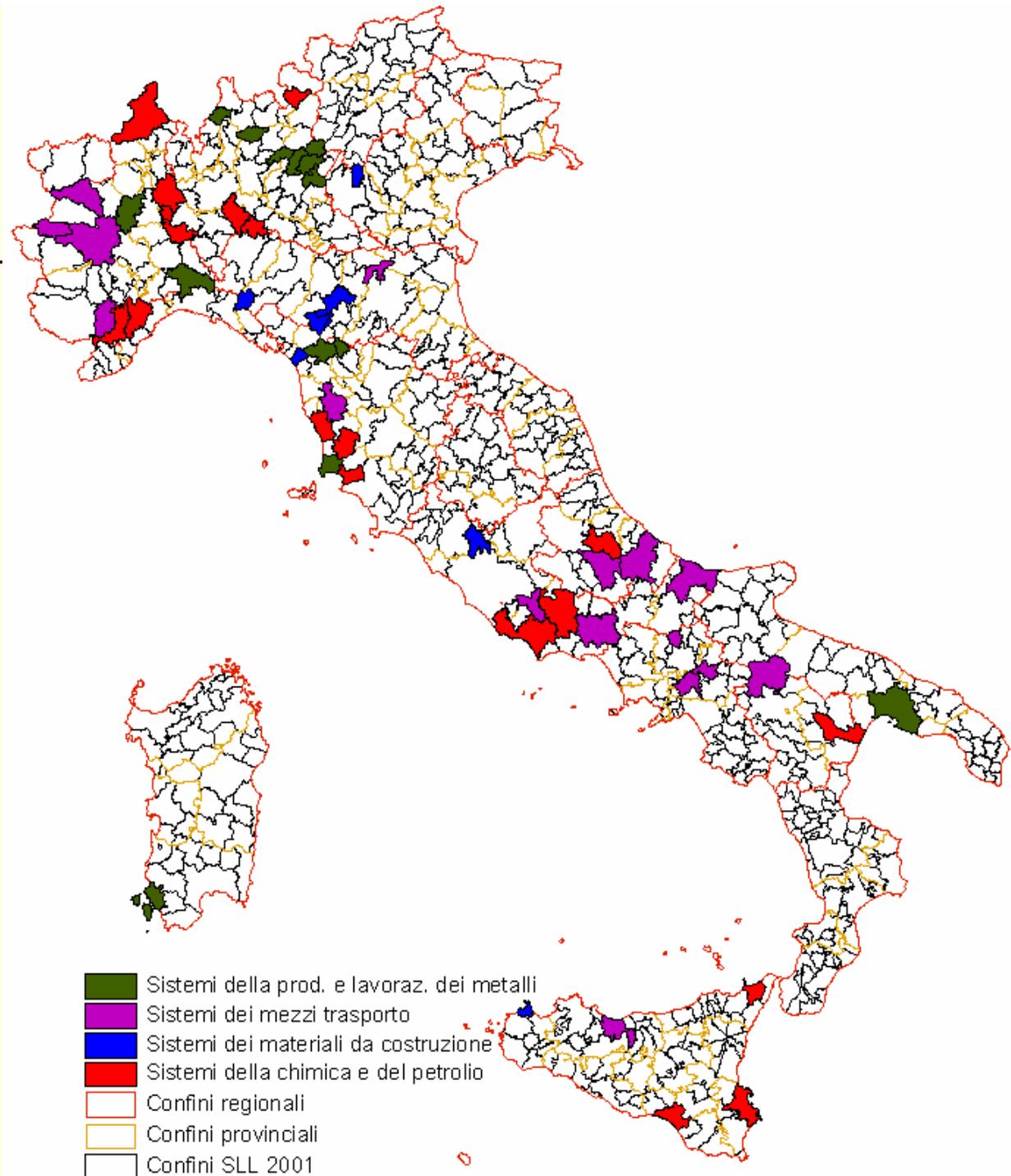


7-8.11 /12-13.12 2007

Caratteristiche dei sistemi del *made in Italy*

- Rispetto al precedente raggruppamento, presenta unità locali manifatturiere di dimensioni superiori (9,9 addetti per unità locale) e una popolazione residente media più alta (74mila abitanti, comunque al di sotto del valore medio nazionale)
- La localizzazione territoriale privilegia fortemente il Nord, con una significativa presenza del Nord-est (38,6%)
- Il Mezzogiorno è rappresentato soltanto da 14 sistemi, 5 nel gruppo dei *sistemi del legno e dei mobili* e 9 nel gruppo dei *sistemi dell'agroalimentare*

Sistemi della manifattura pesante



7-8.11 /12-13.12 2007

Caratteristiche dei sistemi della manifattura pesante

- Quattro gruppi di sistemi locali tutti caratterizzati da specializzazioni afferenti a produzioni rilevanti dal punto di vista delle dimensioni, sia spaziali sia di forza lavoro impiegata:
 - produzione e lavorazione dei metalli (14 SLL)
 - mezzi di trasporto (16 SLL)
 - materiali da costruzione (7 SLL)
 - chimica e petrolio (19 SLL)
- Soltanto 56 sistemi locali, con poco più di 6 milioni di abitanti (pari a 10,7% del totale)
- Dimensione media delle unità produttive decisamente al di sopra del valore nazionale e di quello di tutte le altre aggregazioni considerate

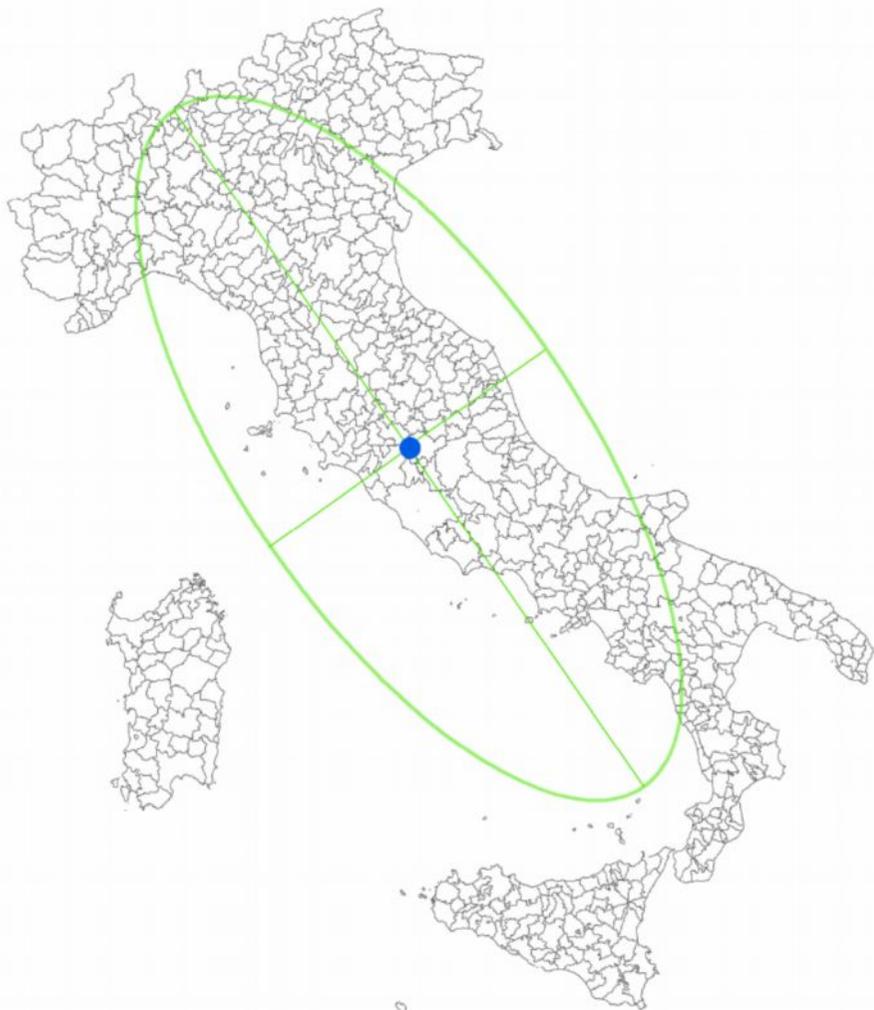
Sommario

- L'evoluzione dei Sistemi locali del lavoro:
pattern territoriali e dinamiche economiche
 - Griglia territoriale
 - I cluster di SLL
 - **Alcuni spunti dal Rapporto annuale 2006**

Alcuni spunti dal Rapporto annuale

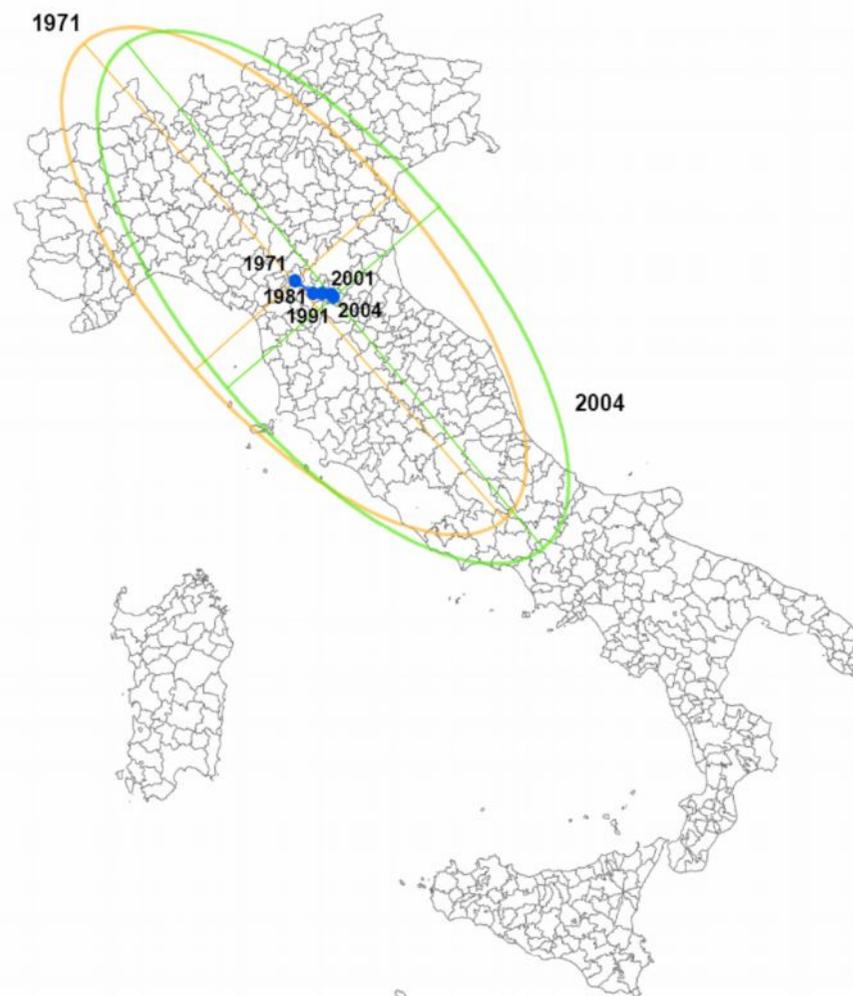
- La geografia delle attività produttive nel lungo periodo
- Mutamenti della geografia antropica e migrazioni interne
- Caratteristiche ed evoluzione di alcune tipologie di sistemi locali
 - I sistemi urbani
 - I sistemi locali distrettuali
 - Alto contenuto tecnologico e di conoscenza e sistemi locali "innovativi"
 - Imprese endogene e unità locali di imprese esterne
- Aspetti competitivi dei sistemi locali del lavoro

Figura 3.A - Centro medio e deviazione standard ellittica pesata per la popolazione residente - Anno 2004



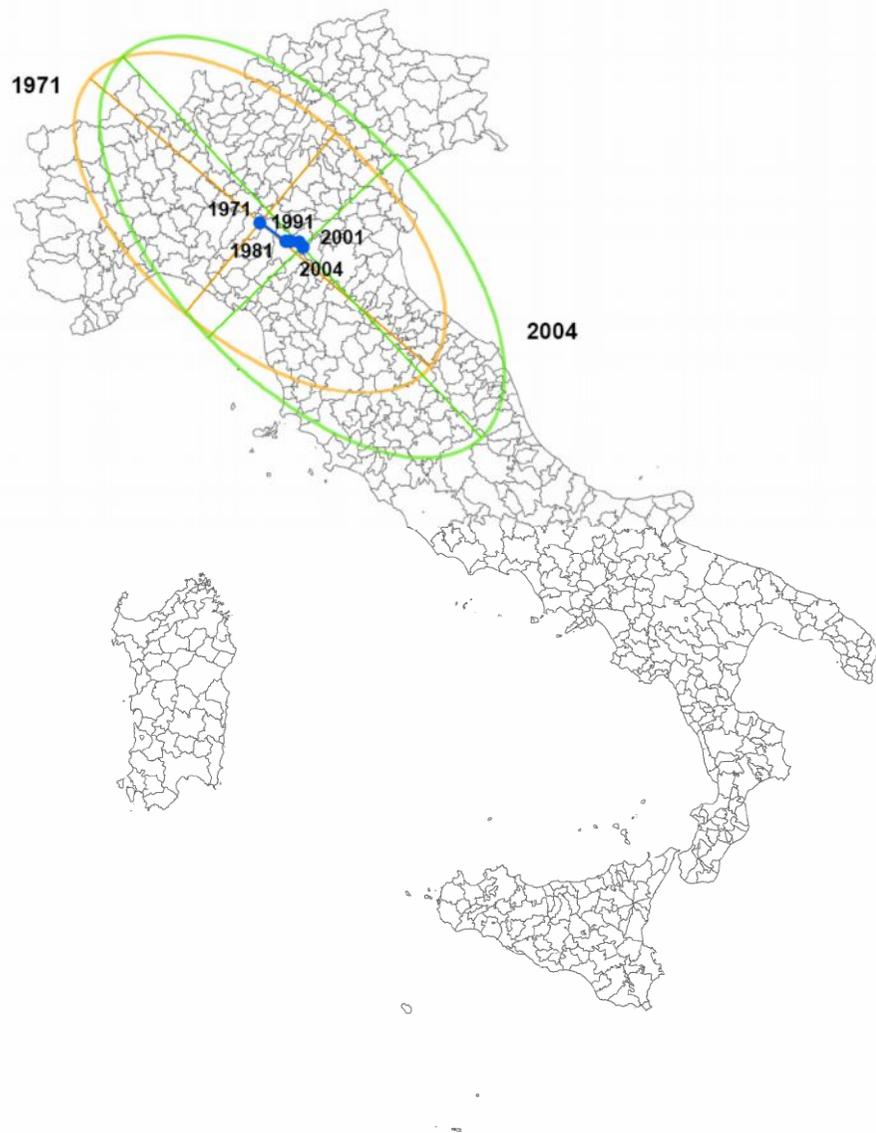
Fonte: elaborazioni su dati Istat, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Figura 3.B - Traiettorie dei centri medi e deviazioni standard ellittiche pesate per gli addetti delle attività delle industrie manifatturiere (D) - Anni 1971, 1981, 1991, 2001 e 2004



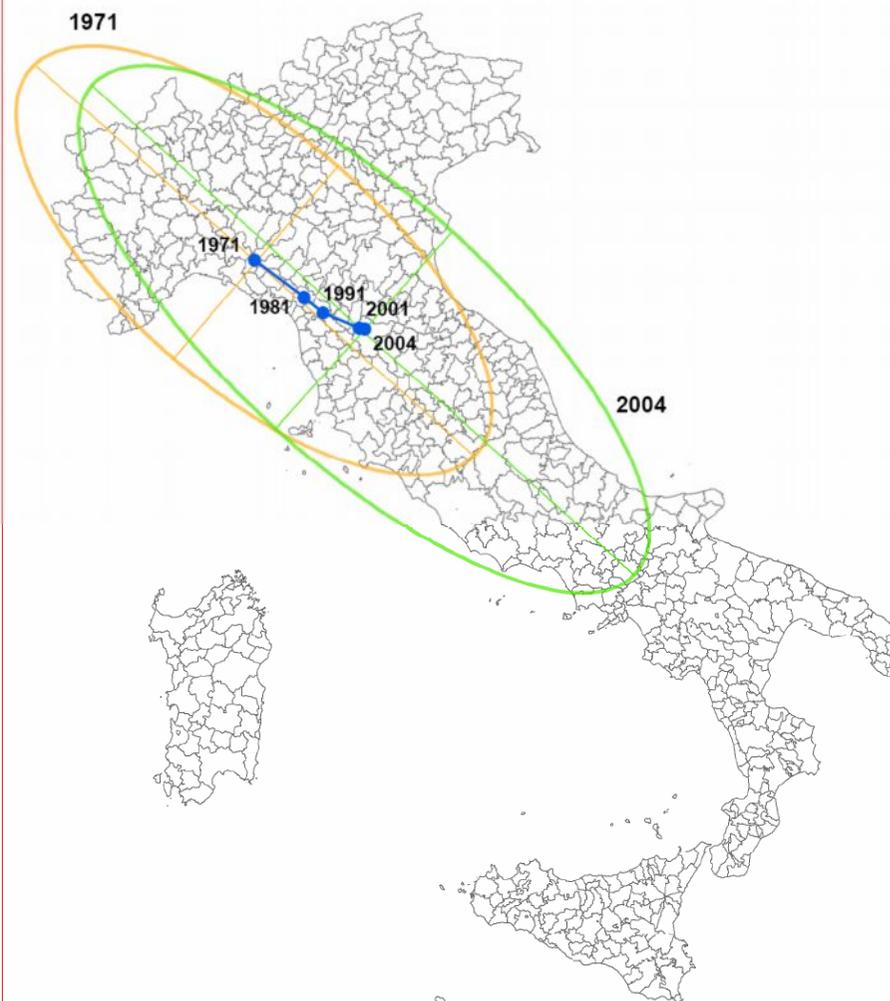
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti generali dell'Industria e servizi, Registro statistico delle unità locali delle imprese

Figura 3.O - Traiettorie dei centri medi e deviazioni standard ellittiche pesate per gli addetti delle attività della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (DK) - Anni 1971, 1981, 1991, 2001 e 2004



Fonte : elaborazioni su dati Istat, Censimenti generali dell'Industria e servizi, Registro statistico delle unità locali delle imprese

Figura 3.Q - Traiettorie dei centri medi e deviazioni standard ellittiche pesate per gli addetti delle attività della fabbricazione di mezzi di trasporto (DM) - Anni 1971, 1981, 1991, 2001 e 2004

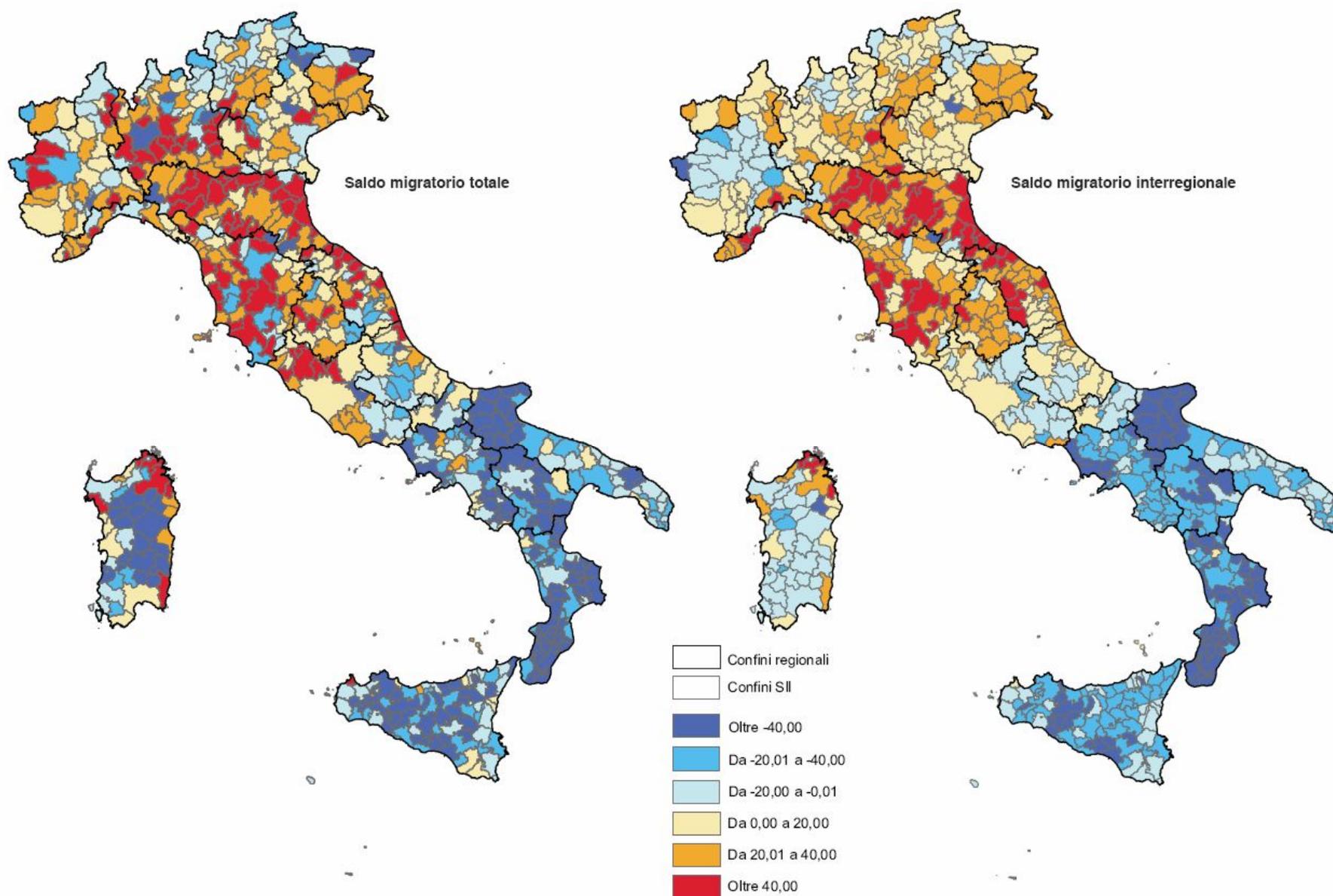


Fonte : elaborazioni su dati Istat, Censimenti generali dell'Industria e servizi, Registro statistico delle unità locali delle imprese

La mappa delle attività produttive

- Tra il 1971 e il 2004 il **baricentro** delle attività manifatturiere si è spostato da nord verso sud e, in misura minore, da ovest verso est
- È l'effetto dei processi di "**delocalizzazione**" di alcune grandi imprese verso il Mezzogiorno (particolarmente evidenti per la fabbricazione dei mezzi di trasporto) e dell'intenso **sviluppo industriale del Nord-est-centro** (Nec).
- Aumenta anche la dispersione spaziale delle attività economiche, soprattutto lungo l'asse nord-sud, a sottolineare l'**espansione delle attività manifatturiere** in alcune realtà geografiche che ne erano prive
- Si conferma, tuttavia, il **divario Centro-nord/Mezzogiorno**
- Le dinamiche, che soprattutto durante gli anni Settanta tendevano ad avvicinare la dislocazione del sistema produttivo a quella della popolazione residente, nei due decenni successivi **rallentano progressivamente fino quasi a fermarsi**
- La differenza tra la distribuzione delle attività economiche e quella della popolazione rimane sensibile

Figura 3.4 - Sistemi locali del lavoro per classe di saldo migratorio. Media 2002-2004 (valori per 10.000 residenti)

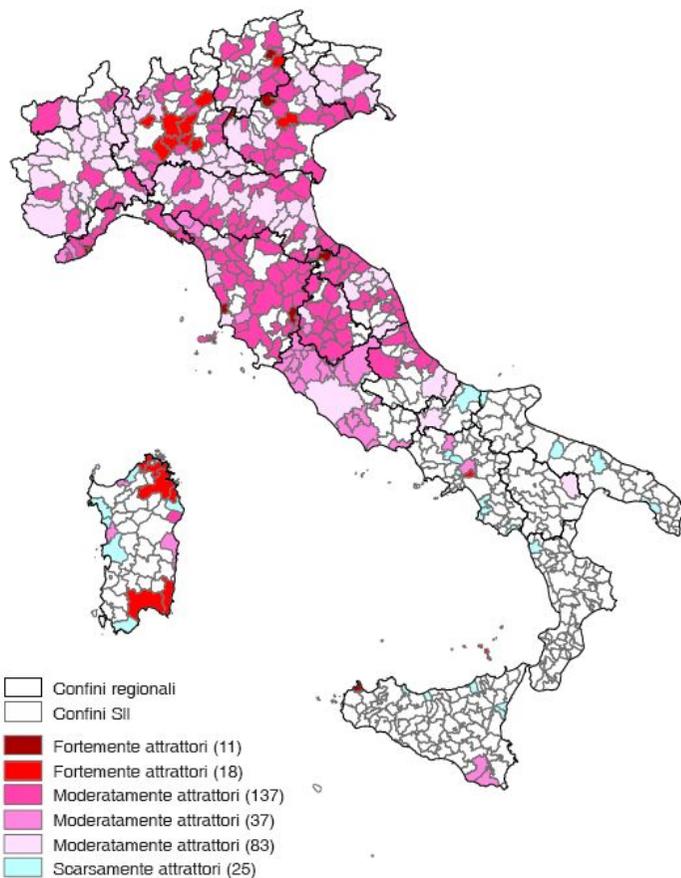


Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

Migrazioni interne e sistemi locali (1)

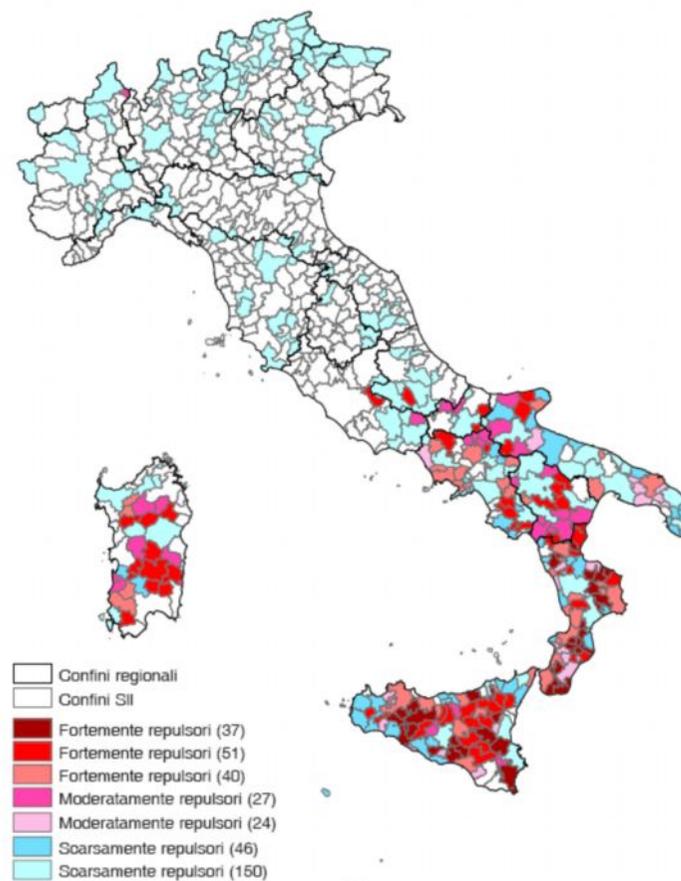
- A partire dal 1995 **riprende vigore il movimento migratorio interno** della popolazione: i trasferimenti di residenza sono 1,3 milioni nel 2004
- Nel triennio 2002-2004:
 - Gli spostamenti a corto raggio (all'interno dello stesso sistema locale del lavoro) sono il 46% del totale dei trasferimenti di residenza
 - Quelli a medio raggio (tra sistemi locali all'interno della stessa regione) il 28%
 - **Quelli a lungo raggio (tra regioni diverse) il rimanente 26%**
- Negli spostamenti a più lungo raggio entrano in gioco le **condizioni del mercato del lavoro** nella zona d'origine e in quella di destinazione e dunque, in ultima istanza, la **forza relativa della struttura produttiva**
- Questo **"gradiente"** è alla base degli spostamenti di residenza
 - **Il Mezzogiorno la principale area di origine dei flussi** migratori di lungo raggio, mentre il Nord-est e il Centro sono caratterizzati dalle maggiori capacità attrattive (misurate dai saldi migratori attivi più consistenti)
 - Il Nord-ovest, nel passato tradizionale destinazione dei flussi migratori nazionali, mantiene una moderata capacità attrattiva rispetto alle regioni meridionali, ma ha ormai **saldi negativi** rispetto al Nord-est e al Centro

Figura 3.7 - Classificazione dei sistemi locali del lavoro attrattori, in funzione del saldo migratorio



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza; Registro statistico delle unità locali delle imprese; Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei sistemi locali del lavoro

Figura 3.8 - Classificazione dei sistemi locali del lavoro repulsori, in funzione del saldo migratorio



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza; Registro statistico delle unità locali delle imprese; Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei sistemi locali del lavoro

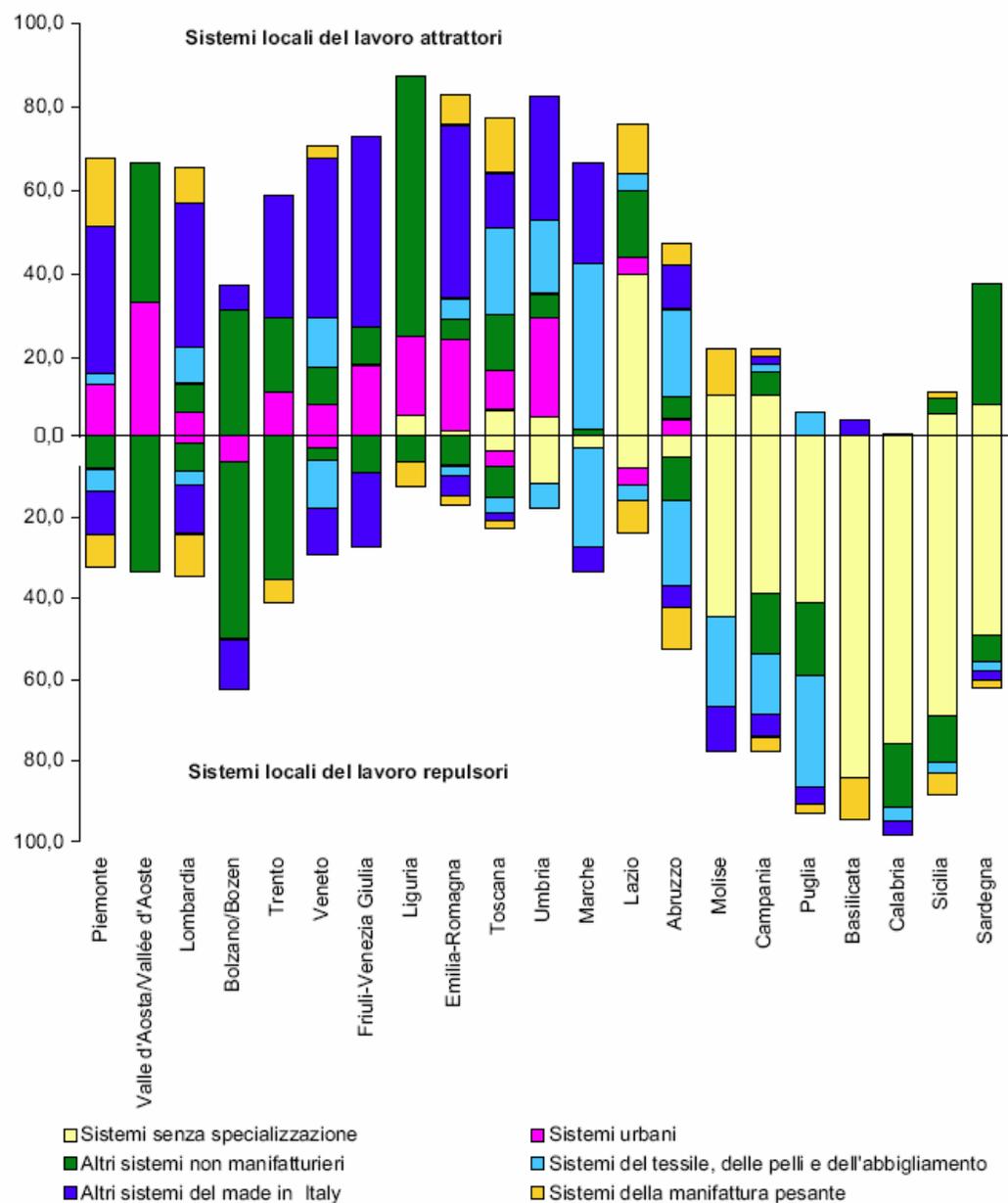
Migrazioni interne e sistemi locali (2)

- 311 sistemi locali del lavoro (con poco più della metà della popolazione e localizzati in prevalenza in **Toscana, Lombardia ed Emilia-Romagna**) attraggono flussi migratori interni
- 375, prevalentemente localizzati nelle **aree interne delle regioni meridionali**, cedono invece popolazione
- Le **caratteristiche del mercato del lavoro**, connesse alle specializzazioni e vocazioni produttive che qualificano i territori, influenzano più di altri fattori gli spostamenti a lungo raggio
 - I **sistemi urbani** presentano nel complesso saldi positivi, anche se nei maggiori emerge anche una tendenza inversa, a spostarsi dal sistema centrale a quelli della corona
 - I **sistemi del "made in Italy"**, in particolare quelli specializzati nella fabbricazione di macchine, nell'agro-alimentare, nel tessile-abbigliamento e nelle produzioni di legno e mobili, risultano tra i più attrattivi
 - Anche la **specializzazione turistica**, in tutto il Nord, ma anche in Toscana e Sardegna, si associa a saldi migratori fortemente attivi
 - All'opposto, la **manca di specializzazione**, indice della debolezza del tessuto produttivo, costituisce un **incentivo all'emigrazione**

Migrazioni interne e sistemi locali (3)

- Le tendenze spontanee del sistema produttivo italiano privilegiano, dunque, alcune porzioni del territorio – e in particolare quelle con caratteristiche urbane – e ne escludono altre, specialmente nel Mezzogiorno

Figura 3.6 - Specializzazioni prevalenti dei sistemi locali del lavoro attrattori e repulsori per regione - Media 2002-2004 (composizioni percentuali)

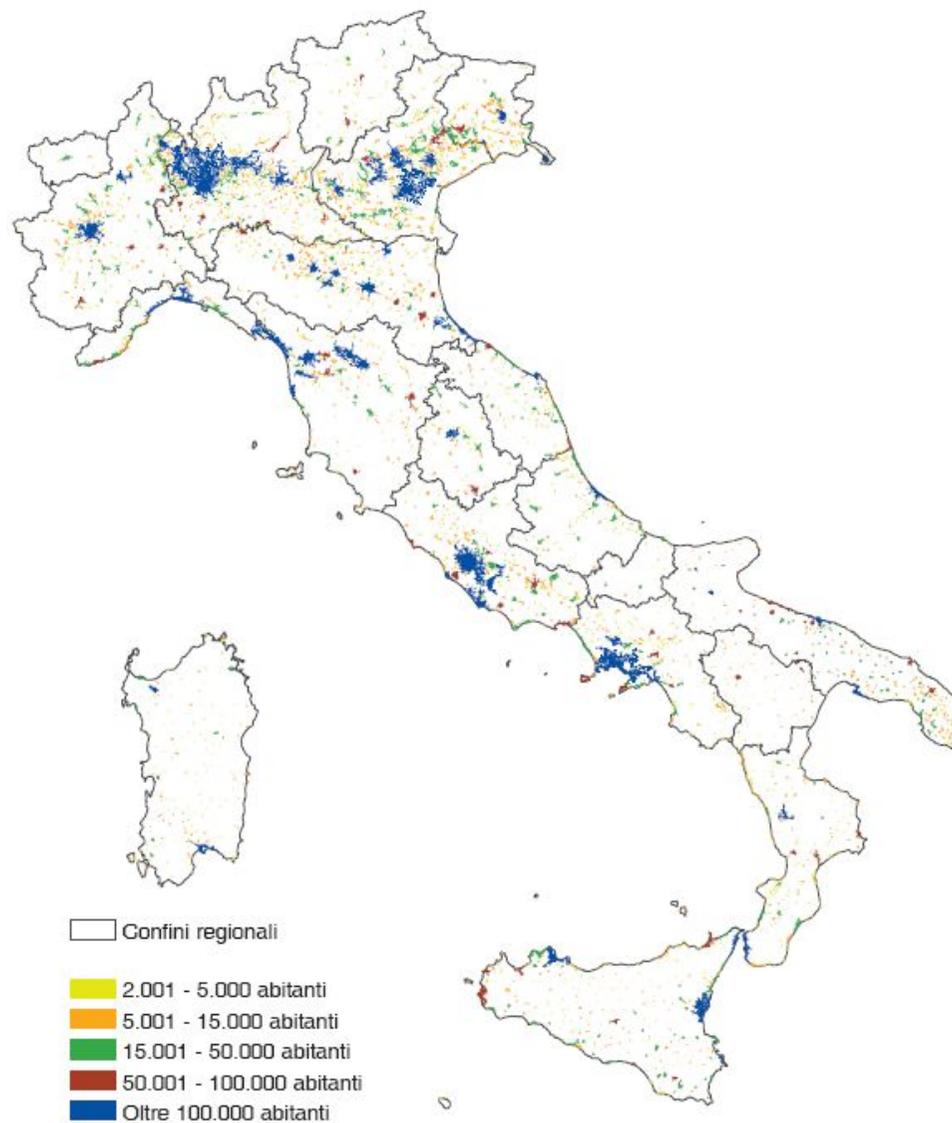


Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

Alcuni spunti dal Rapporto annuale

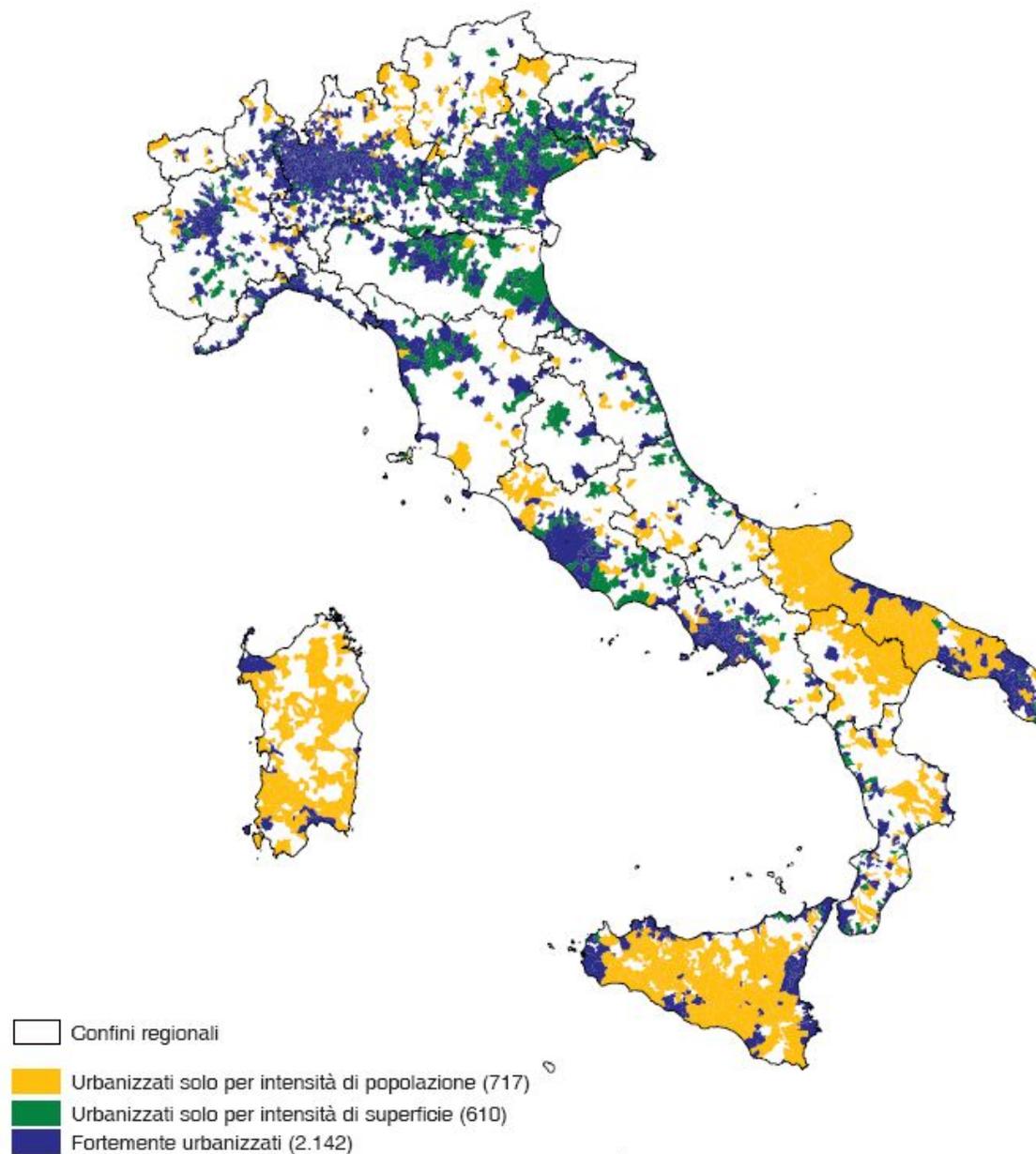
- La geografia delle attività produttive nel lungo periodo
- Mutamenti della geografia antropica e migrazioni interne
- Caratteristiche ed evoluzione di alcune tipologie di sistemi locali
 - **I sistemi urbani**
 - I sistemi locali distrettuali
 - Alto contenuto tecnologico e di conoscenza e sistemi locali "innovativi"
 - Imprese endogene e unità locali di imprese esterne
- Aspetti competitivi dei sistemi locali del lavoro

Figura 3.9 - Agglomerati morfologici urbani per ampiezza demografica - Anno 2001
(valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Figura 3.10 - Comuni per intensità di urbanizzazione - Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

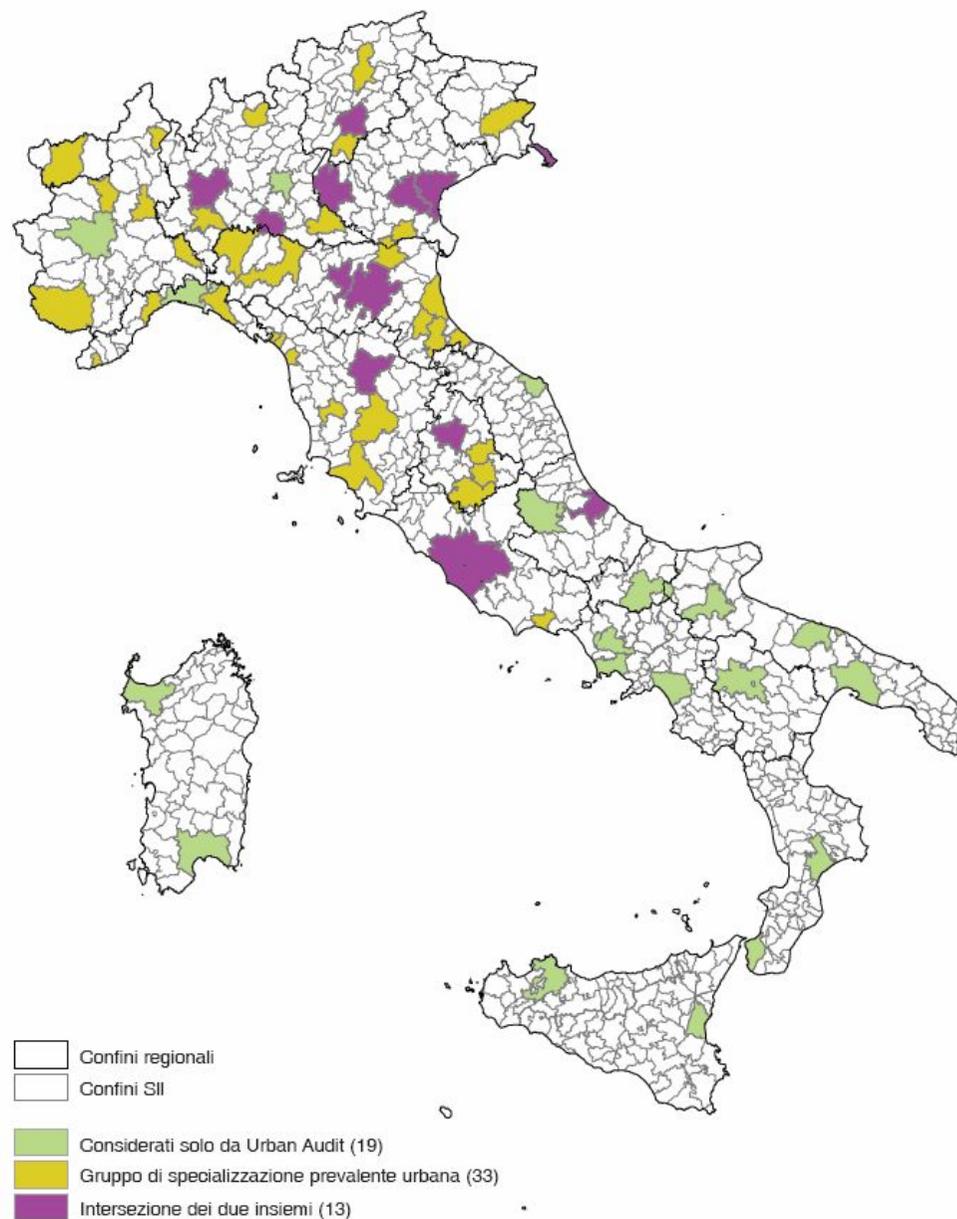
Il ruolo delle città (1)

- La popolazione insediata in agglomerati morfologici urbani, che occupano appena il **5% del territorio** nazionale, ammonta a quasi 47 milioni di abitanti (l'82% del totale)
- Emergono dall'analisi tre forme di urbanizzazione:
 - Una prima tipologia, presente quasi soltanto nel Mezzogiorno (Puglia e Sicilia) vede la popolazione **concentrarsi in agglomerati** che occupano porzioni relativamente piccole del territorio comunale
 - Una seconda, diffusa al Centro-nord (prevalentemente in Friuli-Venezia Giulia e Veneto), si caratterizza per il **"consumo" di territorio** in contesti nei quali la città si espande ad aree contigue della campagna circostante (*urban sprawl*)
 - La terza tipologia, quella più tradizionale e che rappresenta il nucleo più importante, è diffusa al Nord e nelle regioni dove sono presenti grandi città (Piemonte, Liguria, Lazio e Campania)
- L'urbanizzazione si sviluppa lungo le principali arterie di comunicazione e tende a formare **conurbazioni** (Grande Milano; Padova-Venezia; Firenze-Prato-Pisa-Livorno; Roma e i Castelli; Napoli-Caserta-Salerno; Bari-Barletta-Trani)

Il ruolo delle città (2)

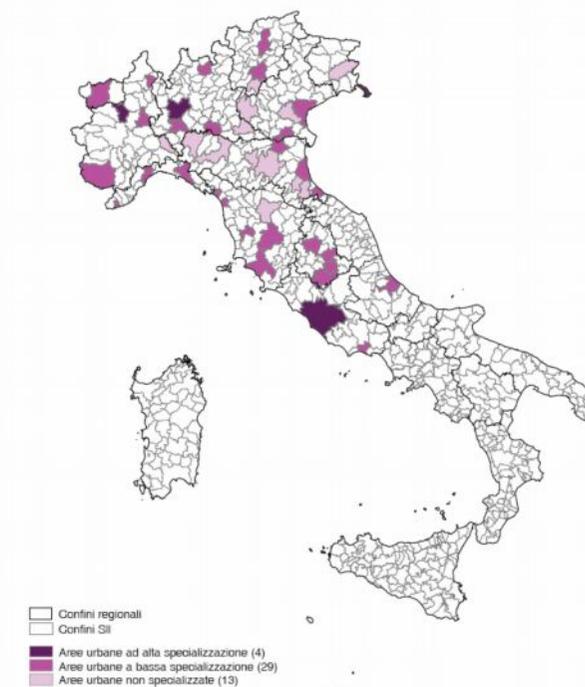
- La classificazione dei sistemi locali in base ai pattern di specializzazioni produttive prevalenti, che consente di tenere conto dell'insieme delle funzioni urbane nelle loro diverse combinazioni superando le difficoltà implicite nell'impiego esclusivo del concetto di "edificato", porta all'individuazione di **46 sistemi con caratteristiche urbane**
 - Vi risiede il **26,2% della popolazione** italiana (quasi 15 milioni di abitanti)
 - Sotto il profilo produttivo, i sistemi urbani concentrano al loro interno il **33% degli addetti** nazionali, con una densità di 9,7 unità locali per 100 residenti (ben al di sopra della media nazionale di 8,4), prevalentemente del comparto **terziario**, ma per quasi un quinto afferenti all'ambito **manifatturiero** (più del 25% degli addetti nazionali del comparto).
 - Equidistribuiti nelle ripartizioni centrosetentrionali, risultano invece scarsamente rappresentati nel **Mezzogiorno**
 - Nel Mezzogiorno, anche in presenza di dimensioni demografiche importanti, mancano in genere le caratterizzazioni produttive, in particolare terziarie, che concorrono a qualificare la **funzione urbana**
 - In altri casi, la specializzazione produttiva è fortemente orientata verso settori specifici che prevalgono sulla connotazione urbana (**città costiere a dominante funzione portuale**)
- Le città sono un elemento di dinamismo capace di **creare valore** in questa fase di difficoltà del tradizionale modello distrettuale italiano

Figura 3.13 - Sistemi locali del lavoro considerati da Urban Audit, classificati nel gruppo dei sistemi urbani e appartenenti all'intersezione dei due insiemi - Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi

Figura 3.12 - Sistemi locali del lavoro urbani per gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2001

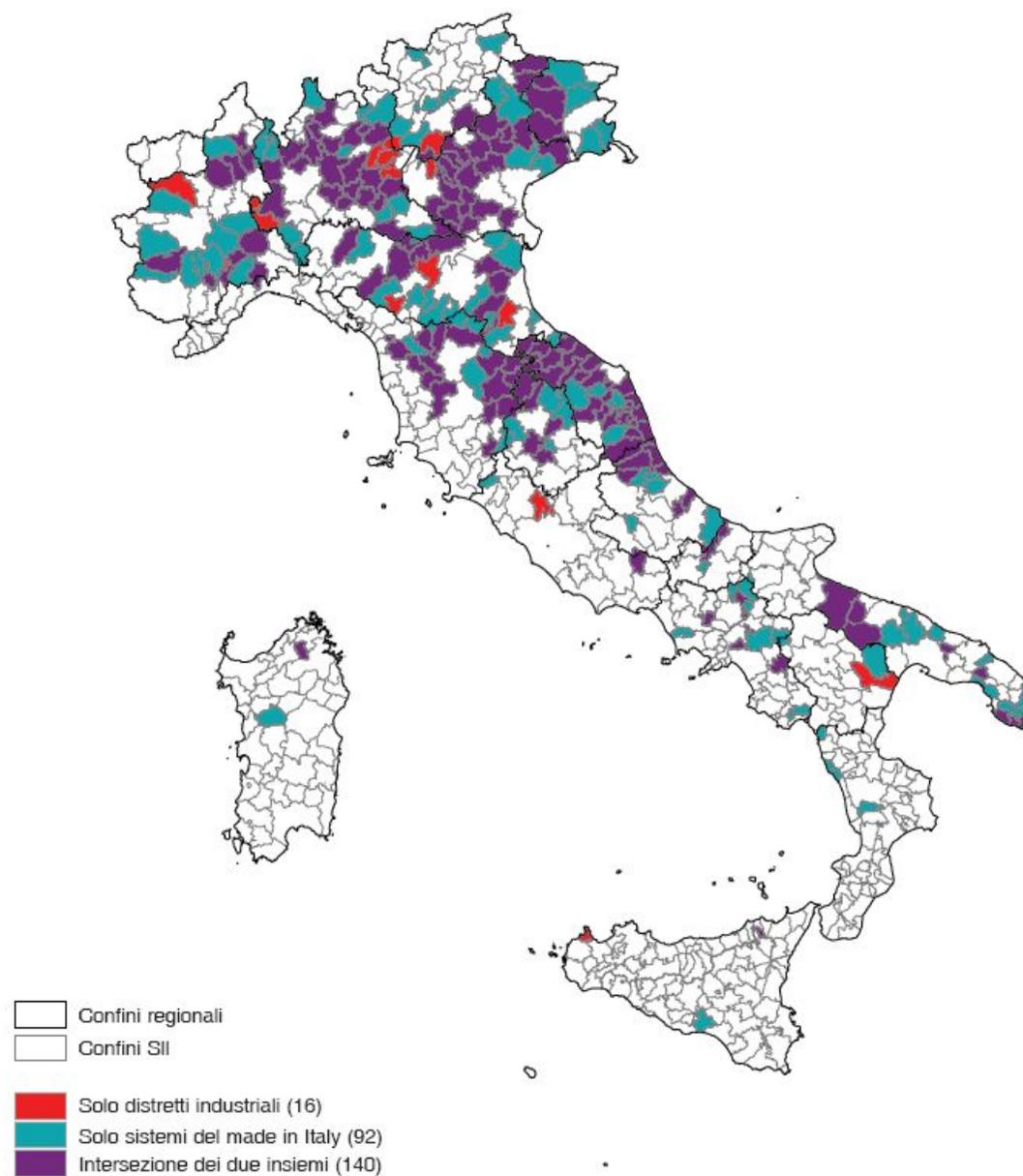


Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi

Alcuni spunti dal Rapporto annuale

- La geografia delle attività produttive nel lungo periodo
- Mutamenti della geografia antropica e migrazioni interne
- Caratteristiche ed evoluzione di alcune tipologie di sistemi locali
 - I sistemi urbani
 - **I sistemi locali distrettuali**
 - Alto contenuto tecnologico e di conoscenza e sistemi locali "innovativi"
 - Imprese endogene e unità locali di imprese esterne
- Aspetti competitivi dei sistemi locali del lavoro

Figura 3.14 - Distretti industriali, sistemi del made in Italy e sistemi locali del lavoro appartenenti all'intersezione dei due insiemi - Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi

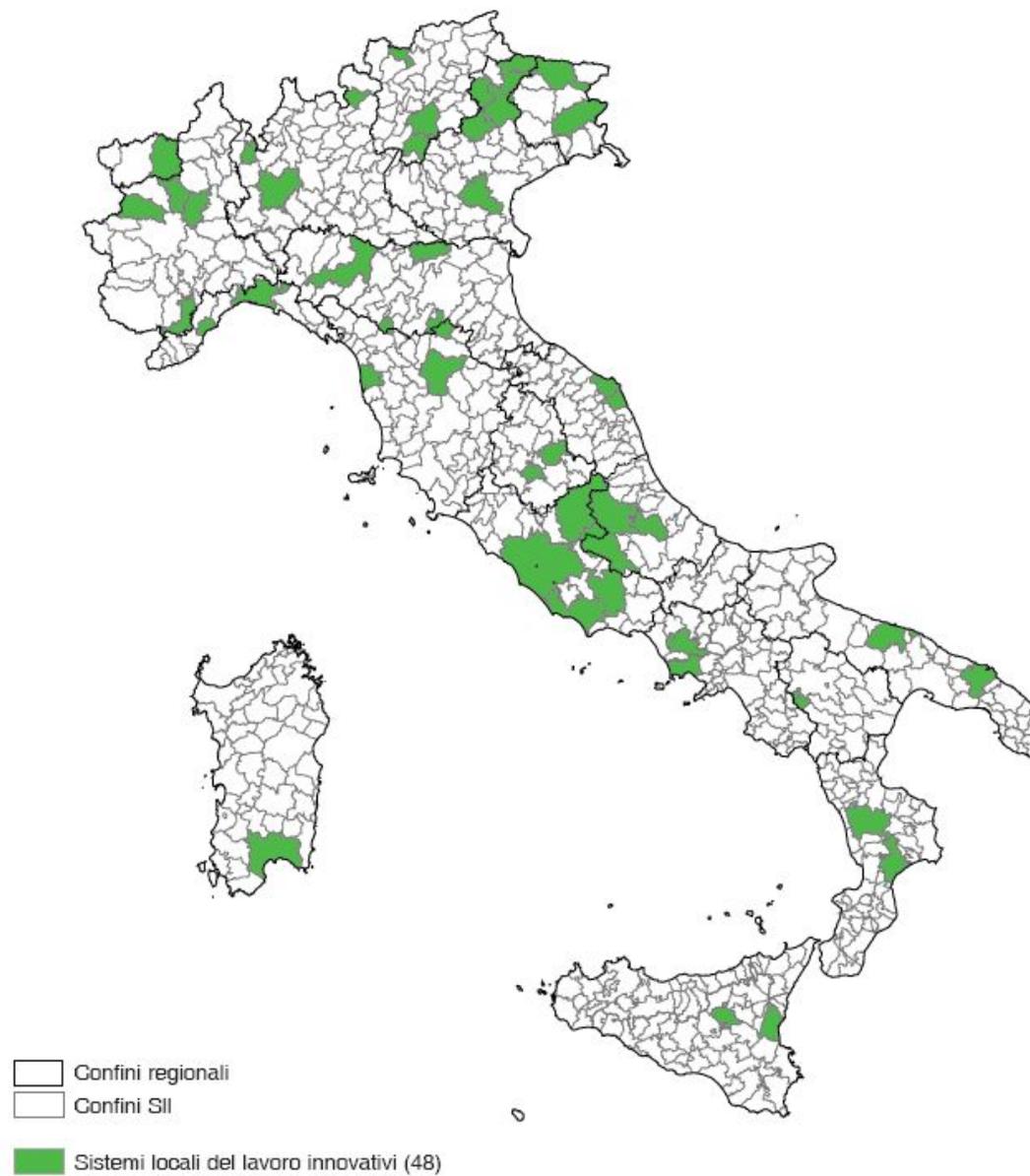
I sistemi distrettuali

- Analisi comparata dei **156 distretti industriali** (identificati sulla base del settore di massima specializzazione manifatturiera) e dei **232 sistemi locali del "made in Italy"** (sistemi che presentano le configurazioni settoriali tipiche dell'industrializzazione leggera)
- Dinamiche differenziate nel periodo 2001-2004:
 - Modesta variazione delle quote di addetti
 - Nei 140 sistemi locali individuati da entrambe le classificazioni, la sostanziale stabilità del peso occupazionale è il frutto di una struttura settoriale che opera in senso sfavorevole, compensata da una **forte attrattività territoriale**, che rimanda a fattori di localizzazione, economie di agglomerazione, capitale sociale, beni relazionali...
 - In 16 distretti industriali, invece, il **mix settoriale**, relativamente orientato ai settori più dinamici, è favorevole, ma il contesto territoriale decisamente meno attraente
 - I 92 sistemi del "made in Italy" che non si qualificano come distretti vedono crescere il loro peso occupazionale, soprattutto per effetto di una **composizione settoriale molto favorevole**

Alcuni spunti dal Rapporto annuale

- La geografia delle attività produttive nel lungo periodo
- Mutamenti della geografia antropica e migrazioni interne
- Caratteristiche ed evoluzione di alcune tipologie di sistemi locali
 - I sistemi urbani
 - I sistemi locali distrettuali
 - **Alto contenuto tecnologico e di conoscenza e sistemi locali "innovativi"**
 - Imprese endogene e unità locali di imprese esterne
- Aspetti competitivi dei sistemi locali del lavoro

Figura 3.15 - Sistemi locali del lavoro innovativi - Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Archivio statistico delle unità locali delle imprese

I sistemi innovativi (1)

- I sistemi innovativi (quelli ad alta tecnologia, in ambito manifatturiero, e quelli tecnologici ad alto contenuto di conoscenza, nell'ambito dei servizi) sono **soltanto 48**
- Vi si concentra però una porzione notevole delle unità locali (37,4%) e degli addetti (53,1%) dei settori a tecnologia e contenuto di conoscenza più elevati
- I sistemi innovativi **coincidono in larga parte con le città** (tra le altre: Roma, Ivrea, Milano, Trento, Firenze, Parma, Padova e Udine) e con i sistemi portuali con caratteristiche urbane accompagnate da una forte presenza del settore degli apparecchi di radio-telecomunicazione
- Appartengono inoltre al gruppo sette degli otto sistemi dell'**occhialeria**
- Si segnala in negativo **l'assenza dei sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento**, indizio ulteriore delle difficoltà che la componente più tradizionale del modello produttivo italiano prevalente negli ultimi venti-trent'anni incontra nel fronteggiare le sfide dell'innovazione

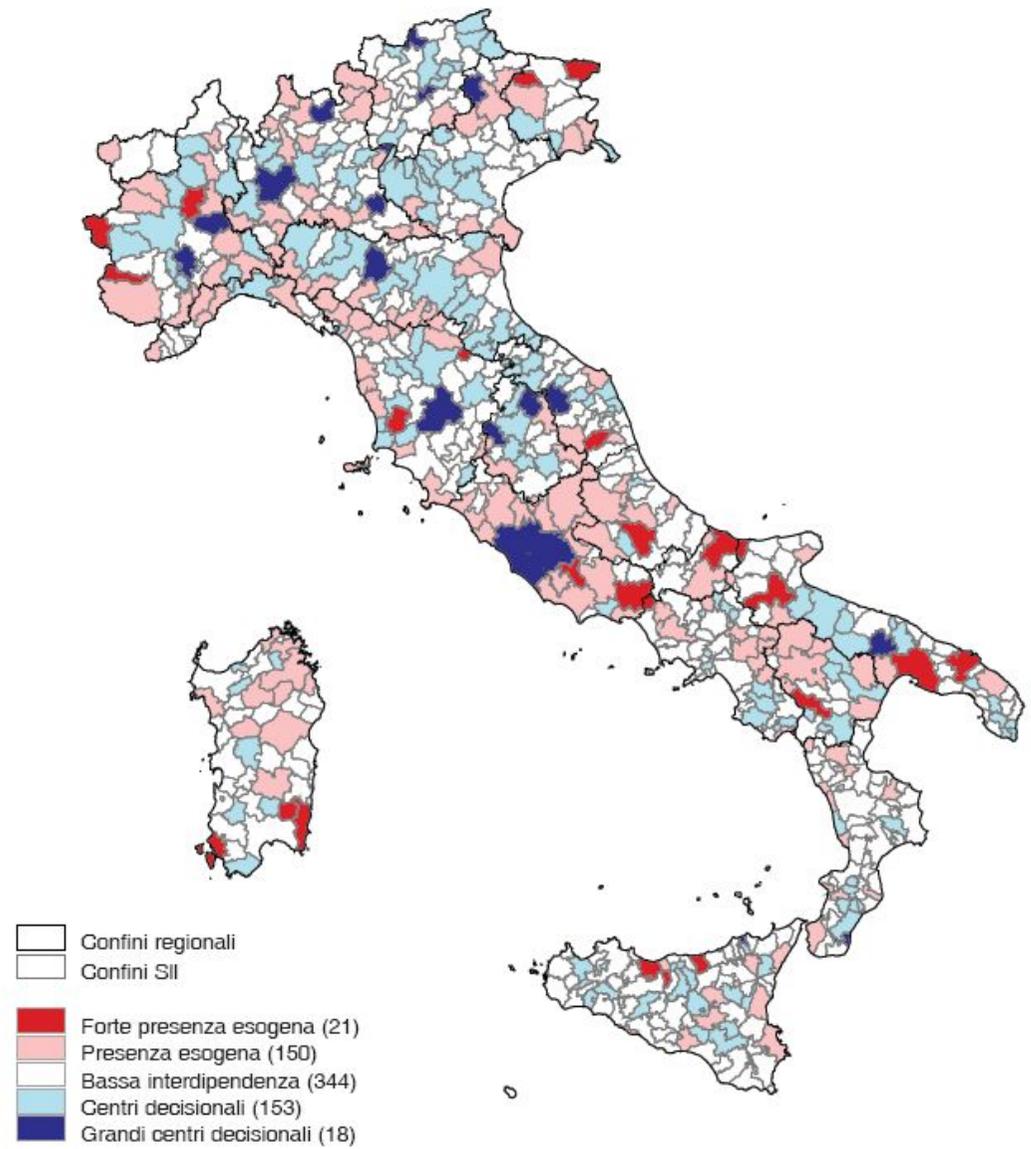
I sistemi innovativi (2)

- Tra il 2001 e il 2004 il peso dei sistemi innovativi è rimasto **invariato**
- Poiché sistemi innovativi e sistemi urbani in larga misura coincidono (vi sono localizzati gli *headquarters* delle imprese di dimensioni maggiori, i servizi evoluti, la ricerca e sviluppo e, ancora adesso, una parte importante della manifattura) si conferma il **ruolo cruciale** che il sistema delle città gioca nell'attuale fase dello sviluppo economico, su scala nazionale e globale

Alcuni spunti dal Rapporto annuale

- La geografia delle attività produttive nel lungo periodo
- Mutamenti della geografia antropica e migrazioni interne
- Caratteristiche ed evoluzione di alcune tipologie di sistemi locali
 - I sistemi urbani
 - I sistemi locali distrettuali
 - Alto contenuto tecnologico e di conoscenza e sistemi locali "innovativi"
 - **Imprese endogene e unità locali di imprese esterne**
- Aspetti competitivi dei sistemi locali del lavoro

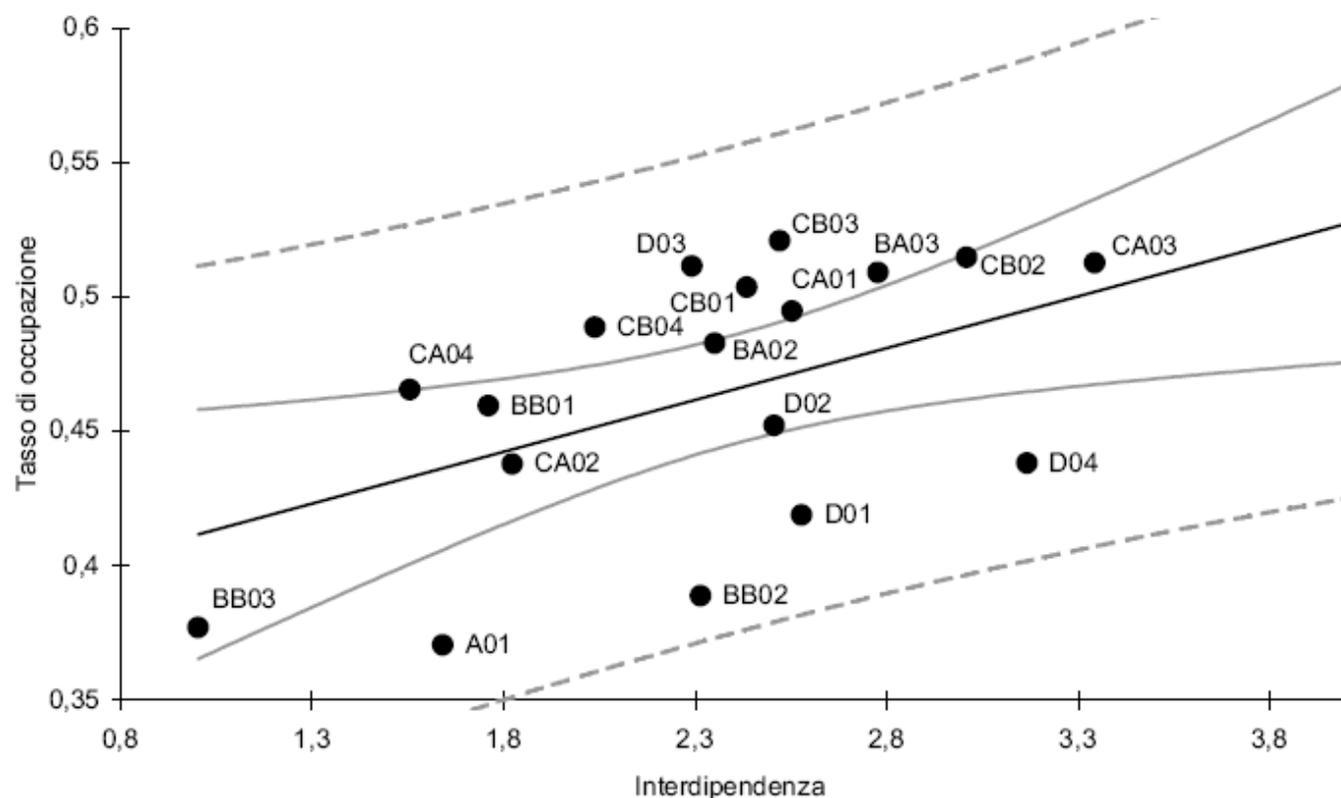
Figura 3.16 - Sistemi locali del lavoro per intensità della presenza di imprese esterne - Anno 2004



Giovanni A. Barbieri

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Registro statistico delle unità locali delle imprese

Figura 3.17 - Interdipendenza tra imprese endogene ed esterne e tasso di occupazione nei gruppi di specializzazione prevalente dei sistemi locali del lavoro - Anno 2004



A01	Sistemi senza specializzazione	CA04	Sistemi dell'abbigliamento
BA01	Aree urbane ad alta specializzazione	CB01	Sistemi del legno e dei mobili
BA02	Aree urbane a bassa specializzazione	CB02	Sistemi dell'occhialeria
BA03	Aree urbane senza specializzazione	CB03	Sistemi della fabbricazione di macchine
BB01	Sistemi turistici	CB04	Sistemi dell'agroalimentare
BB02	Sistemi portuali e dei cantieri navali	D01	Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli
BB03	Sistemi a vocazione agricola	D02	Sistemi dei mezzi di trasporto
CA01	Sistemi integrati della pelle e del cuoio	D03	Sistemi dei materiali da costruzione
CA02	Sistemi delle calzature	D04	Sistemi della chimica e del petrolio
CA03	Sistemi dell'industria tessile		

Giovanni A. Barbieri

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Registro statistico delle unità locali delle imprese

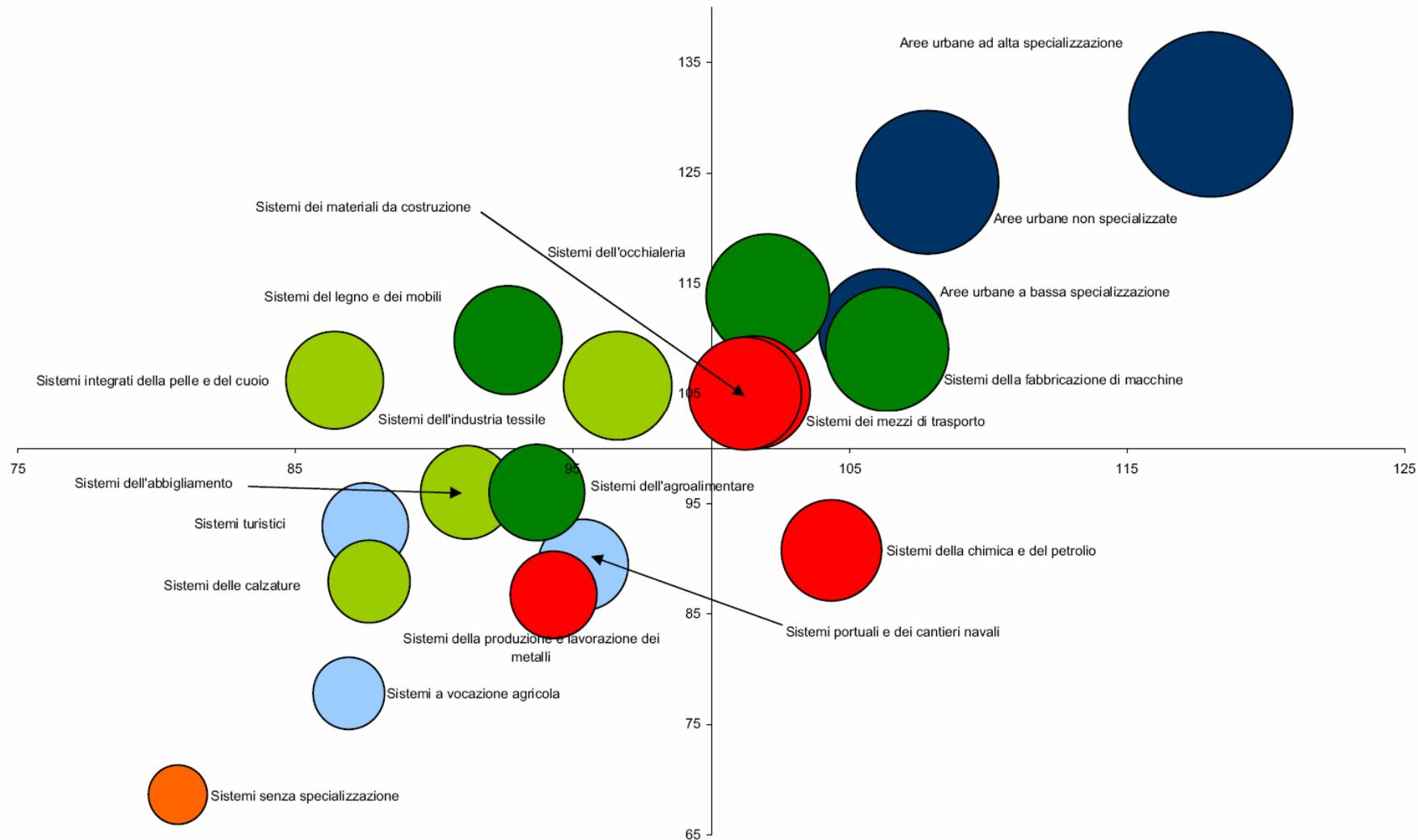
I centri decisionali

- L'interazione tra imprese è un **fattore di crescita**
- I centri decisionali si concentrano nei sistemi a carattere urbano (il rango di una **città** si definisce anche con riferimento alla presenza di headquarters delle imprese) e nel **Nord-est**
- Meno scontata è la capacità delle imprese dei sistemi della **manifattura leggera** di espandersi al di fuori del proprio contesto territoriale di origine e di sviluppare e delocalizzare le proprie strutture produttive (di frequente per "contagio" di sistemi locali contermini)
 - Sono i sistemi del "made in Italy" più tradizionale (quelli del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento) a manifestare queste capacità in misura più sensibile.
- I **sistemi locali del Mezzogiorno** sono tuttora in maggioranza "**autarchici**", tagliati fuori dall'interscambio tra territori che si realizza per il tramite dei rapporti tra *headquarters* d'impresa e stabilimenti di produzione

Alcuni spunti dal Rapporto annuale

- La geografia delle attività produttive nel lungo periodo
- Mutamenti della geografia antropica e migrazioni interne
- Caratteristiche ed evoluzione di alcune tipologie di sistemi locali
 - I sistemi urbani
 - I sistemi locali distrettuali
 - Alto contenuto tecnologico e di conoscenza e sistemi locali "innovativi"
 - Imprese endogene e unità locali di imprese esterne
- **Aspetti competitivi dei sistemi locali del lavoro**

Figura 3.18 - Gruppi di specializzazione dei sistemi locali del lavoro per valore aggiunto per occupato (ascisse), tasso di occupazione lordo (ordinate) e valore aggiunto per abitante (ampiezza della bolla) - Anno 2004 (numeri indice: Italia=100)



Giovanni A. Barbieri

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Valore aggiunto e occupati interni per sistema locale del lavoro

Conclusioni (1)

- Le città sono un **elemento di dinamismo** capace di creare valore in questa fase di difficoltà del tradizionale modello distrettuale italiano
- Fattori critici:
 - Congestione
 - Diseconomie di localizzazione
 - Carenze funzionali
 - Governo del territorio

Conclusioni (2)

- Diseconomie di localizzazione:
 - **Congestione** degli spazi disponibili
 - Difficoltà di accesso e carenze del **reticolo infrastrutturale**
 - Aumento del **costo delle aree**
 - **Concorrenza monopolistica** tra imprese vicine operanti negli stessi segmenti di mercato
- Molti centri del **Mezzogiorno**, ancorché grandi e medi per dimensione demografica, mancano di quelle caratteristiche che connotano i centri urbani sotto il **profilo funzionale** (capacità di offrire servizi specifici ai cittadini e alle imprese)

Conclusioni (3)

- **Qualità** della crescita urbana:
 - Le **dinamiche spontanee** privilegiano le funzioni commerciali e d'intrattenimento a scapito di altri servizi
 - Nel Nord-est la città tende a espandersi nella campagna e **"consuma" territorio**
 - Il nodo del **"governo" delle regioni urbane** permane irrisolto